



ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO
DI GERUSALEMME
LUOGOTENENZA PER ITALIA-SICILIA



ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO
DI GERUSALEMME
SEZIONE DI PALERMO



Arcidiocesi di Palermo
Ufficio Beni Culturali ed Ecclesiastici

CHIESA DI SAN CATALDO



Chiesa di San Cataldo_Palermo
Veduta da via Maqueda (sopra);
Pianta (a destra) Fonte: Kubach H.F., *Romanesque Architecture*, NY, 1975

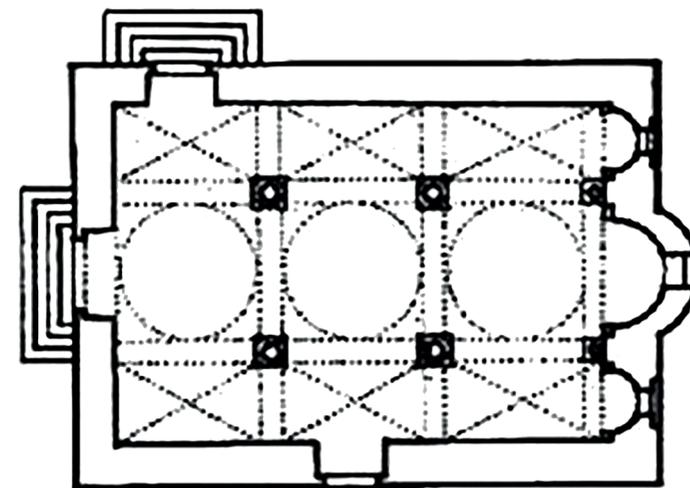
La chiesa capitolare di San Cataldo si eleva sullo stesso stereobate sul quale è impiantata la chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, detta la Martorana. La chiesa, voluta da Majone di Bari, ammiraglio e gran cancelliere del re Guglielmo I intorno al 1154, sorse come cappella privata di un sontuoso palazzo oggi non più esistente. Intorno al 1160 divenne proprietario della chiesa il grande ammiraglio Silvestro di Marsico, che nel 1161 vi fece seppellire la figlia Matilde, alla memoria della quale rimane ancor oggi una lapide. Nel 1182 Guglielmo II donò alla comunità benedettina di Monreale la chiesa e gli edifici annessi, che li mantenne fino al

1787; anno in cui i locali furono adibiti a uffici della regia posta, e nella cappella, ridotta in penose condizioni, si manipolò tutta la corrispondenza del Regno di Sicilia. I monaci benedettini la utilizzarono come gancia per la cura degli infermi e restaurandola, la decorarono al suo interno di stucchi, per volontà dell'arcivescovo Mons. Giovanni Roano nel 1679. Gli stucchi furono rimossi durante il restauro ottocentesco dall'architetto Giuseppe Patricolo che fu anche artefice della soluzione coloristica dell'estradosso delle tre cupolette divenute oggi simbolo e segno turistico culturale della Città di Palermo.

LA CHIESA DAL 1937 È ASSEGNATA ALL'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME CHE NE CURA LA MANUTENZIONE, LE OFFICIATURE DELL'ORDINE STESSO E L'ACCOGLIENZA TURISTICO-CULTURALE

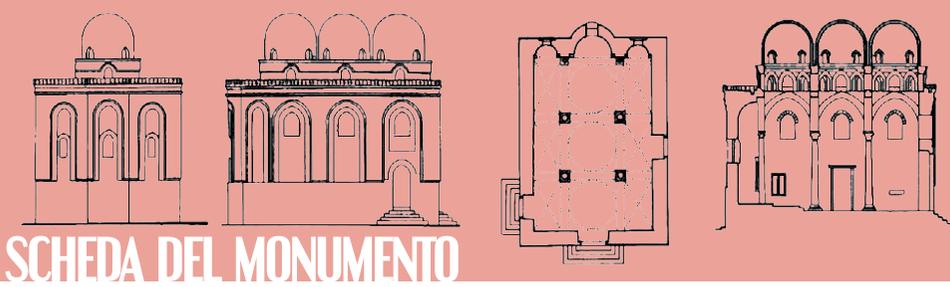
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- AA.VV., *Chiesa di San Cataldo*, in "L'arte siculo-normanna. La cultura islamica nella Sicilia Medievale", Milano, 2005, pp. 161-163;
Calandra E., *Chiese siciliane del periodo normanno*, in "Palladio", V, 1941, pp. 232--239;
Calia R., *L'Ordine Equestre del S. Sepolcro in Sicilia*, Serograf, Alcamo, 2002;
Di Fede M.S., *La chiesa di San Cataldo a Palermo*, Palermo, 2005;
Di Stefano G., *Monumenti della Sicilia Normanna*, Palermo, 1979;
Di Stefano G., *Architettura in Sicilia nei secoli XV e XVI: le "cappelle a cupola su nicchie" fra tradizione e innovazione*, in «Storia architettura», 2, Roma, 1996;
Maniaci A., *Palermo capitale normanna*, Palermo, 1994;
Patricolo G., *La Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio in Palermo e le sue antiche adiacenze*, in «Archivio Storico Siciliano», n.s., 1877, pp. 137-171.
Sessa E., *Le chiese a Palermo*, Palermo, 1995.



ITA





SCHEDA DEL MONUMENTO

L'impianto planimetrico è a tre navate di cui la centrale è di ampiezza doppia rispetto alle laterali ed è divisa da queste ultime da colonne di spoglio di differenti altezze su cui sono impostati archi ogivali, così da costituire tre campate.

Un diverso piano di calpestio sottolinea la zona presbiteriale, costituendo una sorta di bema. Le navate laterali sono coperte da volte a crociera ogivale, la centrale da cupole emisferiche rialzate estradossate e impostate su pennacchi di raccordo a cuffia; le tre absidi da semicupole contenute nella scatola muraria.

Una raffinata ed elegante fattura del

disegno murario presenta rincassi ad archeggiature acute con una interessante soluzione d'angolo che arricchiscono il compatto volume dell'edificio in conci di calcarenite squadrate. Le ghiere incassate includono tre finestre per lato.

Solo il volume dell'abside centrale è visibile all'esterno, curvando la cimasa arabeggiante che corona l'edificio.

All'esterno le tre tipiche cupolette rosse emisferiche, a sesto rialzato con finestrelle, sono impostate su un unico tamburo rettangolare nel quale si aprono le slanciate finestre.



Chiesa di San Cataldo_Palermo
intradosso delle cupole; prospetti, pianta e sezione della chiesa (in alto)



Chiesa di San Cataldo_Palermo
targa marmorea di assegnazione all'Ordine, 1938



Chiesa di San Cataldo_Palermo
particolare della pavimentazione a tarsia marmorea



Chiesa di San Cataldo_Palermo
veduta interna

La parete muraria esterna è caratterizzata da leggere archeggiature acute che animano leggermente, ma senza soverchiarla, la massa geometrica e compatta dell'edificio, definita da un leggiadro ornato a traforo, che introduce una nota di preziosa eleganza nell'impostazione matematica del cubo.

L'interno, disadorno di apparati musivi, mostra al meglio lo schema costruttivo siculo-normanno, specie nei raccordi delle cupole a spigoli taglienti. Le sei colonne che reggono gli archi ogivali delle navate presentano antichi capitelli di spoglio. L'illuminazione naturale è assicurata da un retablo di slanciate finestre archiacute lungo tutto il perimetro del volume architettonico, in corrispondenza delle campate delle tre absidi e sopra il portale d'ingresso. La navata centrale è inoltre dotata di ulteriori fonti di illuminazione costituite da similari finestre poste nel tamburo e alternate alle cuffie angolari, nonché sopra il sesto delle cupole, in asse con i pennacchi angolari. Interessante e preziosa è la pavimentazione in *opus sectile*, con intarsi musivi coevi all'edificazione della chiesa, che ne fanno risorsa cromatica principale, nella quale risplendono intrecci di esiti decorativi di fusione romano-cassinese-islamica. Realizzato a tarsia marmorea, si sviluppa a motivi geometrici aniconici in cui è dominante la larga fettuccia che, intrecciandosi, forma figure varie che hanno spesso il loro centro o nella stella ad otto punte o in dischi di porfido. Innanzitutto l'elemento caratterizzante è il greco-bizantino che contiene il quinconce centrale e, attorno ad esso, elementi di lieve matrice islamica con figure geometriche a linee spezzate, ma fortemente contenute e limitate dalle fasce a girali intorno alle ruote lapidee e lunghe losanghe di porfidi.

I pavimenti siciliani, infatti, dell'età normanna esprimono modi e forme della *koinè* fatimita, ma sono comunque contaminati dalle istanze artistiche del bacino culturale mediterraneo latino e bizantino, in cui si fondono esiti orientali e musulmani omayyadi e abbasidi.

Particolarmente elegante ed originale è l'altare monoblocco, in marmo bianco, decorato a sottile incisione con l'*Agnus Dei* incastonato in una croce greca circondata dai simboli dei Quattro Evangelisti.

